



## Un presepe per Yahvé

In un'epoca in cui l'Occidente è pervenuta alla certezza della morte di Dio perché mitico e irrealista, e in cui si nega anche l'esistenza storica di Gesù perché mai esistito o, nella migliore delle ipotesi, è esistito in un uomo insignificante e deificato da alcuni del suo seguito, con quali sentimenti continuiamo a celebrare il Natale senza una qualche inquietudine che ci ricollochiamo di fronte al mistero con diverse disposizioni? Il Natale di Dio nella carne non dovrebbe interrogare la nostra ragionevolezza sulla fondatezza di una tale memoria. Senza forse, dovremmo tornare a quei tempi in cui l'idea di Dio non era ancora nata nella coscienza dell'umanità, quando intervennero all'opera menti sagge e veggenti che iniziarono a trasmettere la fede e la fecero evolvere. La coscienza d'Israele era già sensibilizzata, anche se non fondata, ma quella dei popoli vicini era del tutto piatta. Israele, e popoli vicini, trovarono in Isaia, e nella sua Scuola, gli artefici di questo immane lavoro missionario attraverso cui Dio prese stabilità nella coscienza del Popolo e sede in quella dell'umanità. L'Anno della Fede non richiedeva forse qualcosa di simile? Isaia! Cittadino di Gerusalemme (770-700 circa A.C.), nobile d'animo e per estrazione sociale, fu uomo di grande ingegno da essere ritenuto tra le menti più eccelse dell'umanità. Per la sua condizione aristocratica si è trovato a trattare di affari del regno, di politica quindi, con personalità e sovrani dell'epoca non sempre in sintonia con i suoi sentimenti. Ricercato e consultato, ma non sempre seguito, optava a volte in contrasto con le scelte della logica umana. Conosceva gli eventi storici del suo tempo, quelli interni e quelli esteri: le battaglie degli Assiri, i bersagli della Siria, la capitolazione di Samaria e le disfatte del regno di Giuda. Fu a fianco di Ezechia in un momento drammatico per Gerusalemme, ma ardiva anche recarsi egli stesso di persona presso Acaz per dissuaderlo dal fare alleanze con l'Egitto. I suoi interventi non erano tuttavia (solo) frutto di calcolo umano. Isaia era un mistico. Traeva da Dio visioni e ispirazioni. E in virtù dello spirito profetico, i suoi messaggi avevano il sigillo della verità che irradiava, anche in vesti poetiche, per mandato divino. Isaia era ambasciatore di Dio. E non interveniva se non dopo aver ricevuto l'impulso da Dio.

E poiché la grazia eleva la natura, ciò che in lui era dono



di natura, tutto poneva a servizio delle missioni ricevute a favore del progetto divino. Stupisce forse che un uomo di tal genere potesse squarciare le tenebre delle menti e proiettare luce ove altri, con le loro fiammelle languenti non riuscivano a vedere oltre il loro naso? L'esito della sua vita, lo possiamo immaginare, è stato il martirio.

Far nascere il Dio della luce nelle tenebre del paganesimo! Impresa impossibile! Isaia precede di poco le rudimentali indagini del pensiero greco circa il "primo principio" che alcuni ponevano nell'acqua, altri nell'aria o nel fuoco, e altri nell'"apeiron". Vennero i grandi Socrate, Platone, Aristotele che lo posero al di là della materia. Il popolo però navigava tra le ombre di un "pantheon" ripieno di idoli presi per vere divinità. Fieri dei fasti dei loro regni, rutilanti di splendori e di ricchezze, ammaliati da glorie militari, prendevano quegli spruzzi scintillanti come elargizioni divine. Ma vi era anche chi, vedendo i regni scontrarsi ogni giorno in guerre fratricide, sui campi rosseggianti di sangue e cosparsi di cadaveri, ne traeva orrore, ripugnanza e angoscia e aspirava, ma senza speranza certa, a qualche punto indeterminato di sollievo, anelanti di pace e di fraternità. Lettore della sua epoca, Isaia, a cui non sfuggiva nulla di questo scenario poliedrico, raccoglieva quei vagiti di pace e di fraternità e dava loro eco. Il genio cui manca il cuore e non sa fare delle astrazioni è un robot con alte potenzialità ma con nessuna capacità di sillabare una qualsiasi risposta. L'animo sensibile del Profeta, invece, proietta su quei scenari messaggi di speranza.

Continua a pag.2

Da pag. 1 (Un presepe per Yahvé)

“Nei tempi avvenire il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli”. Notizia ardita! Isaia propone ai cuori di questi assetati Gerusalemme, tempio del Dio vivente, come fonte che disseta, pur sapendo che tale proposta non aveva nulla di accattivante rispetto a quanto le grandi capitali del tempo, Ninive, Damasco, o rispetto a quello delle già tramontate Biblos, Tanis, Tebe, ricche di storia, di cultura, di arte, di pensiero, potessero offrire. Noi conosciamo la simbologia del monte, piedistallo della divinità che, secondo la concezione antica, scende dal cielo per prendere posto, poi, nel tempio della città. Il Profeta conferma: Gerusalemme “s'innalzerà sopra i colli...Ad esso affluiranno tutte le genti” che, nella spasmodica ricerca di uno spazio di giustizia, di una strada di fraternità e di un angolo di pace errano ora come ciechi che vanno tentoni. E rincuora il sogno di quei pochi: “Verranno molti popoli e diranno: 'Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giobbe perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri’”. Il cuore dell'uomo rivela, col naturale desiderio del bene, del vero, della giustizia, dell'amore, della vita, la sete del Dio vivente. Forte è l'aspirazione di volgersi a lui e di cogliere dal suo albero frutti deliziosi. “Mi son fatto trovare da chi non mi cercava”, riporterà di Dio, più tardi, la sua Scuola..

Isaia guida Israele sulla strada di Betlemme, ma scolpisce anche un “presepe spirituale per Yahvé” nel cuore di quei popoli che volgono “gli occhi verso il monte”. Non verso la potenza degli imperi né verso la saggezza del pensiero umano, né verso i fasti dei regni o verso i troni dei regnanti. Alzano gli occhi “verso il monte da cui verrà l'aiuto”: “la legge e la Parola del Signore”, anche se vestite di rudezza del discorso ma sempre nel candore della rivelazione, beffeggiate dall'orgoglioso pensiero umano e scelte poi da quello stesso pensiero umiliato dall'esperienza di una vita distrutta e vuota. Isaia, l'ardito. Porre il nulla di Gerusalemme di fronte allo strapotere di Ninive, in auge al tempo, e prevedere i giorni in cui “Bel sarà a terra e Nebo rovesciato”, questo è temerarietà. E dire che gli Assiri avrebbero messo i loro idoli “ai topi e ai pipistrelli”, anche questo è dissacrazione esecrabile. Isaia non era un semplice genio. Era un veggente. La nostra fede poggia su veggenti! L'intelligenza è una potenza micidiale. Se riempita di una verità, trapassa i monti e arriva all'infinito. Perché la verità trae forza non dalla logica umana ma, come la pasta e gli esseri viventi, dal lievito e dal potere della fertilità. Lasciate liberi lievito e fertilità e il tempo mostrerà il loro vigore. Quante intelligenze deboli, come potenziale bellico in mano a soldati primitivi che si affrontano con bastoni e pietre. Oggi è l'epoca dei veggenti.

I secoli passano. “La vergine concepirà e partorirà un figlio...Emmanuele”. Quella notte nascerà la Pace. I popoli canteranno “Gloria a Dio” e “trasformeranno spade in aratri e lance in falci”.

## Dove sei?



Quando la morte bussa alla porta di casa nostra e rapisce una persona cara provoca nel cuore smarrimento, oltre che sofferenza e/o rabbia. Affiora la domanda: Dove sei?.....in un paese da cui nessuno è tornato a dirci niente.....in un paese che ci fa paura anche se tutti vi siamo incamminati...

La morte è un mistero. Il cristiano crede che solo la Parola di Dio possa offrire un po' di luce su questo mistero.

Gesù, uomo, ha condiviso la condizione umana compresa la morte. E, morendo, le ha cambiato il volto: non più l'abisso spaventoso, ma un passaggio doloroso sì (molto), ma che apre alla luce senza fine.

Gesù è morto, ma, soprattutto, è risorto. La morte non è più solitudine perché anche in quel momento Gesù ci fa compagnia.

Eppure, fa ancora paura.

Gesù stesso ha avuto paura...e ha pianto davanti alla morte dell'amico. Ma fu proprio in quell'occasione che disse le parole più ricche di speranza. “Io sono la Resurrezione e la Vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà.”

Crediamo noi questo?

Allora, come David Maria Turoldo, diciamo: “Non chiamiamoli morti. Perché sono più vivi dei vivi. Sono più presenti di noi. Adesso non possiamo più dire di essere soli.”

*Lucia Frasca*

### La Sorgente

**partecipa al lutto di:**

**Carmela per la perdita della cara madre Maria;**

**Giuseppina per la dipartita del marito;**

**Lucia Frasca della compianta mamma.**



Da pag. 3 (Lettera a Gesù Bambino)

prenderli e portarli ai bambini poveri che non ne hanno; mi ha consigliato di scegliere tra i vestitini che non mettono più quelli più belli, i migliori, da mettere a disposizione della Befana perché, insieme a qualche merendina e qualche caramella, possa portarli ai bambini che ne hanno bisogno.

Ella ha promesso che, quest'anno, faremo insieme anche il presepe, così, io potrò mettere la mia letterina per Te sotto il lettuccio; la zia dice che non serve che io scriva chissà che, dice che basta anche soltanto un foglio bianco piegato con sopra scritto "Grazie" e che Tu, senza che io Ti chieda niente, mi porterai cose di bellezza e di bontà INIMMAGINABILE....

*Lucia Valentini*

## APERTURA DELL'ANNO SOCIALE 2013/14

**D**omenica 29 settembre è iniziato il nuovo Anno Sociale della "Comunità dei Missionari della Carità a servizio della Vita", Associazione denominata "La Sorgente", con la celebrazione della S. Messa nella Cappella dell'Ospedale Civile di Chieti, celebrata dal nostro Assistente Spirituale P. Gaetano.

Abbiamo partecipato abbastanza numerosi con l'entusiasmo che anima sempre l'apertura del nostro servizio di volontariato, prestando viva attenzione alla Parola che la XXVI° Domenica del Tempo Ordinario ci proponeva.

Nella I Lettura dal Libro del Profeta Amos sono molto forti e crude le parole nei confronti di coloro che si sentono sicuri e spensierati, adagiandosi nella loro ricchezza e scienza: - "Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla Montagna di Samaria" - (Amos 6.1). Essi, così, dimenticano il grido dei poveri e i problemi reali del popolo a cui appartengono.

Dovremmo sentirci provocati da queste parole e cercare, anche oggi, di operare in modo completo in loro favore.

La II Lettera di S. Paolo a Timoteo invita il Credente a combattere la Buona Battaglia della fede cercando di esercitare la giustizia, la pazienza, la mitezza e tutte le altre virtù, così la sua vita assumerà la fisionomia del vero Cristiano.

Per quante cose buone possiamo fare, non dobbiamo mai accontentarci, ma tendere sempre verso il meglio, cioè verso una maggiore comunione con Dio.

Le due Letture ben introducono al brano del Vangelo in cui si narra la Parabola del Ricco Epulone. "C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e lino purissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del Ricco" (Lc 16,19-21).

Gesù presenta la figura del Ricco che, compiaciuto della sua opulenza non si accorge di Lazzaro, il Povero che siede alla sua porta. Vivendo così non riesce a vedere nessuno se non sé stesso, infatti, come apprendiamo dalla parabola, egli non è mai entrato veramente in relazione con Dio, non ha mai preso sul serio "Mosè e i Profeti".

La Parola ci educa ad avere occhi e cuore per i fratelli: solo aprendo il nostro cuore al suo ascolto nella preghiera e nella contemplazione, la quale ci apre alle strade del mondo, sottraendoci all'egoistico isolamento, potremo essere messaggeri di speranza e costruttori di bene.

Il Cristiano ha un dono prezioso di Dio: la Fede che apre la mente affinché Lo conosca e Lo ami e, con la spiritualità così acquisita, possa riversare questo amore verso i fratelli.

E' come una medaglia a 2 facce: su una c'è la verità reale, quella ben visibile attorno a noi sull'altra l'invisibile che si rivela solamente con gli occhi della Fede.

La Fede, perciò, non è involutiva, ma evolutiva, perché deve aprirsi agli altri per superare la tendenza a chiuderci in noi stessi e guardare con gli occhi di Dio la realtà quotidiana; bisogna quindi testimoniarla come servizio ai fratelli e doverosa risposta a Dio e poi proporla all'uomo del nostro tempo, assetato di felicità e benessere che va in cerca della verità.

La Fede nasce dall'annuncio e si rafforza donandola, così potremo arrivare al traguardo finale del nostro cammino, che è la visione e la comunione piena con la Santissima Trinità.

*Giuliana*

## IO CREDO

**L**a nostra Professione di fede incomincia con un'affermazione: "Io Credo...".

Noi abbiamo trasformato questa affermazione in una domanda, cercando di darci una risposta; la domanda si presenta facile ma la risposta non lo è altrettanto.

Quindi siamo partiti dicendoci cosa intendiamo quando diciamo: io Credo?

Nel nostro ragionamento, abbiamo cercato di individuare prima quell'"io" e poi di precisare il perché "Credo".

**L'IO** non è un'entità astratta ma un essere che si manifesta con una parte evidente: il corpo; esso è costituito da materia, dotata di peso e di estensione, un insieme di corpuscoli, privo di attività spirituale che invece è proprietà peculiare dell'anima, la parte immateriale dell'io. L'anima è l'elemento più importante, più essenziale di un essere umano, quella che ci rende veramente "io" e che abita il nostro corpo.

San Paolo per distinguere le azioni della carne e dell'anima diceva: ...chi mi libererà da questo corpo di morte? ..... con la mente servo la Legge di Dio e con la

carne la legge del peccato.

Possiamo rispondere brevemente che quell'*io* può essere spirituale ma anche carnale. L'*io* spirituale è quello del battezzato, giustificato dalla Grazia e vive sotto la mozione dello Spirito Santo. L'*io* carnale, invece, è quell'*io* non evangelizzato, non credente, non giustificato che, lasciato a se stesso non arriva a compiere atti di bontà.

Quest'*io* carnale, malato, può continuare a esistere anche nei rigenerati dalla Grazia, i quali, guariti del peccato, ma non sanati, si prolungano in uno stato di convalescenza debole ed altalenante. **E' il nostro io con cui crediamo.**

**Credo**, significa avere Fiducia, avere Fede. La fede è un dono inestimabile che Dio dà a tutti mentre differisce la distribuzione delle doti, delle propensioni: a qualcuno dà il dono delle scienze, ad altri quella delle arti, ecc.

La dote è un'inclinazione, una tendenza, che può essere accettata o non presa in considerazione.

Per sviluppare le doti ricevute occorre il concorso dei genitori, dell'ambiente, della vita scolastica e del vissuto che ci inducono a scegliere.

Il dono della Fede non dovrebbe essere smarrito, chi lo fa può, grazie alla Misericordia di Dio, riconquistarlo. La fede trascende l'essere umano, è inspiegabile, in quanto viene dall'Alto.

La fede orienta le scelte della vita e ci sostiene nelle difficoltà quotidiane mediante una forza che, dall'interno di ognuno di noi, ci spinge a comprendere il nostro comportamento e le nostre decisioni.

La fede ci rende parte degli altri, quindi, ci porta a comprendere che l'uno è nel tutto come il tutto è nell'uno; essa è l'esigenza sentita dell'amore nel darsi agli altri..

La fede nella coppia diventa fulcro di intendimento tra i due e si rivela nel relazionarsi e comunicare tra i due esseri, essa si realizza nell'ascolto e nella comprensione reciproca.

I Testi Sacri e l'Antico Testamento ci forniscono gli esempi di "atteggiamento di Fede" con Abramo, dopo di lui i Patriarchi e successivamente i Profeti. Ce lo dice Paolo (Ga 3, 7) "...figli di Abramo sono tutti quelli che vengono dalla fede".

Dopo i Profeti ... "...il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14).

Gesù ci insegna come vivere la Fede: Matteo, Marco, Luca e Giovanni hanno riportato nei Vangeli quanto Gesù ha detto sulla Fede. Alcuni passaggi li troviamo negli episodi che riguardano le guarigioni: "del servo del centurione" (Mt 8, 5-13), "della guarigione del paralitico" (Mc 2, 3-12), "dell'emorroissa" (Lc 8, 43-48, Mt 9, 20-22 e Mc 5, 25-34), "dell'epilettico indemoniato" (Mt 17, 14-18), "la guarigione di due ciechi" (Mt 9, 28-29 e 20, 29-34) e la "guarigione della figlia di una Cananea" (Mt 15, 22-28); ne parlano anche nella "tempesta sedata"

Continua a pag.6

Stiamo avvicinandoci al S.Natale e, in questo mondo così caotico e pieno di tanti frastuoni, mi vengono in mente tanti pensieri che mi fanno meditare....

Quando, 2000 anni fa, Gesù venne in terra per il Suo grande Amore per l'umanità non trovò posto dove nascere: solo una grotta alla periferia di Betlemme lo accolse, non c'erano alloggi disponibili, la città era piena di gente e forse nessuno ebbe pietà di Maria e Giuseppe, persone semplici e povere. Noi ci siamo sempre commossi, fin da piccoli, nel leggere il Vangelo e quasi scandalizzati che nessuno, a quei tempi, desse loro ospitalità.



Mi sono chiesta: se oggi tornasse Gesù, quanti cuori aperti troverebbe disposti ad accoglierlo? Siamo così presi da tante cose "importanti" per cui non realizziamo che questa festa religiosa si sta trasformando in una laica: scambio di regali, viaggi, cenoni ecc. E' un momento festoso, diremmo noi, ma perché Gesù è stato scalzato da Babbo Natale? Questo Nonno gioioso è atteso con tanta trepidazione e gran commozione....ma Gesù sarà accolto altrettanto bene? Oggi si giunge al fausto giorno, stanchi, affannati ed accecati da falsi miraggi circondati da luci e suoni gioiosi che quasi ci stordiscono; mentre Gesù, il vero Festeggiato, viene accolto distrattamente dimenticando, così, qual è il vero significato Cristiano del S. Natale.

Pertanto, ricordo i Natali trascorsi in maniera più semplice ed intima, con la consapevolezza del grande dono della Nascita del Redentore.

Spero che Gesù nella Sua bontà chiuda "un occhio" sul nostro agire, ma ci dia uno scossone che ci aiuti a capire la grandezza della Sua Venuta.

Auguro a tutti i Sorgentini e a tutti i Malati un Buon Natale: quello di Gesù.

Gabriella

## L'ATTESA

La Chiesa celebra l'inizio dell'anno liturgico nella 1<sup>a</sup> domenica di Avvento che quest'anno è coincisa con il 1<sup>o</sup> dicembre.

Il Tempo di Avvento ha la durata di 4 settimane, scandite dall'accensione di altrettante candele. Esso indica il periodo in cui la Chiesa prepara la solennità del Natale; è l'"Attesa" della prima "venuta" del Figlio Divino, caratterizzata dalla gioiosità che suscitano nel nostro cuore gli eventi allegri, certi perché già avvenuti; i cristiani iniziano il cammino di un nuovo anno di Fede nel Mistero della seconda venuta di Gesù.

Si celebrerà (2<sup>a</sup> domenica) la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Già nelle prime due settimane il calendario liturgico è denso di impegni a cui vengono chiamati i credenti sia in ordine alle previste celebrazioni sia per il cammino di apostolato ed adesione all'alleanza con Dio tesa alla venuta della Luce Eterna, alla fine dei Tempi. L'Associazione, di cui noi "sorgentini" ci onoriamo di fare parte, ha organizzato una giornata di ritiro per consentirci, nella preghiera mattutina e con la S. Messa, di meditare, tutti insieme, nella cornice del Convento "Mater Domini".

Dopo il pasto consumato, in comunione con il nostro padre spirituale Gaetano De Sanctis, presso un locale di accoglienza della zona, è stato organizzato un interessante incontro con p. Lorenzo Polidoro il quale è venuto "in mezzo a noi" e, con la sua prosa chiara e diretta, ci ha illustrato il profondo significato del Tempo in corso.

Ci ha detto che la denominazione dell'Avvento trae le sue antiche origini da un termine coniato dal console e condottiero romano Giulio Cesare "advenientes" per indicare i soldati che, nel campo base, attendono i commilitoni di ritorno dalla battaglia: quanta ansia dovevano provare nel dubbio che gli amici fossero scampati alla morte!

Si è soffermato a spiegarci la finalità sacrificale del "taglio del prepuzio" secondo le usanze degli Ebrei in auge al tempo della Nascita di Gesù, che consisteva nel rito della Circoncisione dei figli maschi. Infine, fornendoci spunto di meditazione, ci ha riferito che il Peccato Originale non deve essere inteso come allusivo all'atto sessuale, né tanto meno, ad eccessi di gola ma "solo", come trasgressione ad un preciso invito di Dio "di non mangiare di quell'albero", in quanto viene a



mancare la fiducia in Dio, nostro Padre, avendo aderito all'insinuazione del Male.

In conclusione, ha risposto alle nostre domande in merito ad alcuni dubbi e alle molte incertezze di cui la nostra vita di peccatori è disseminata; ci ha invitati, pertanto, ad aver fiducia in Dio mediante il perdono donatoci dal Sacramento della Confessione che ci consente di avvicinarci a Lui per godere del Dono della Salvezza.

*Gianni*

Da pag. 5 (Io Credo)

(Mc 4, 35-41) e quando "Gesù cammina sulle acque" (Mt 14, 25).

Il dono della Fede è "un granellino di senape" (Mt 17, 20), Dio lo pianta dentro di noi, a noi è dato il compito di accudirlo, curarlo, farlo crescere facendo in modo che si appropri di noi. Ma il dono della Fede è anche un cammino che ci porta direttamente alla presenza di Dio. Crediamo che la poesia "Sono un viandante" dell'indiano R. Tagore, premio Nobel per la letteratura, nello stralcio che segue esprima al meglio quanto vogliamo dire sul cammino che bisogna fare per rafforzare la propria fede.

*Sono un camminatore,  
nessuno mi fermerà...  
....Senza casa sempre camminerò ....  
....per la strada canto a piena voce  
a cuore aperto,  
libero dalle catene dei desideri;  
attraverso il bene e il male  
camminerò tra gli uomini...  
....Un mattino sono uscito  
a notte ancora,  
ancor prima del canto degli uccelli.  
Sopra l'oscurità, immobile  
vegliava una pupilla ...  
.....Una sera arriverò  
dove brillano nuove stelle,  
dove olezza un nuovo profumo;  
dove due occhi sempre  
mi guardano dolcemente*

*Lina & Luigi*

**Il 5 novembre 2013 La Sorgente ha inaugurato il nuovo Centro di intrattenimento ed accoglienza di Francavilla al Mare nei locali dell'Oratorio Parrocchiale di S. Alfonso.**

**Quest'anno la statua del Bambino Gesù sarà portata in processione nei reparti dell'Ospedale di Chieti: il corteo, guidato dai Cappellani, muoverà alle ore 15.30 del 5 gennaio 2014 dalla cappella del nosocomio.**

## L'ANGELO CUSTODE

**F**in da piccola mi è stato insegnato che l'Angelo Custode mi è stato donato da Dio nel giorno della nascita per proteggermi ed affiancare nel cammino di tutta la vita.

Credo nell'esistenza degli Angeli perché di loro si parla già nell'Antico Testamento, nei Vangeli e anche negli Atti degli Apostoli, eppure per molto tempo per me sono state solo presenze astratte e lontane.

Ad un certo momento, però, ho sentito un gran desiderio di approfondire il senso della loro presenza, il valore del loro amore per l'umanità e ho cominciato a rendermi conto, meditando sul mio passato, di quante volte li ho incontrati attraverso la luce



della fede. Durante il percorso di catechesi ho ascoltato e letto molto al riguardo per potere avere una mia vera e sincera conoscenza della grande figura dell'Angelo Custode e della missione affidatagli da Dio, comprendendo così il Suo grande amore per l'uomo. Durante la mia esperienza di catechista ho spiegato spesso ai miei bambini come Dio, nel Suo amore infinito, si prende cura delle Sue creature: ha affidato loro un Angelo, protettore sempre vigile, per difenderle da tutte le insidie sempre presenti nel cammino terreno.

Mi ha sorpresa l'aver constatato quante volte Gesù ne ha parlato nella liturgia della Parola e i Sacerdoti nelle Omelie mentre io non ho ascoltato né compreso le Sue Parole.

Come per miracolo, finalmente, ho aperto il mio cuore per permettere al mio Angelo di rivelarsi e quindi percepire la sua presenza amorevole e dolcissima; della Schiera degli Angeli quello che più amo è l'Arcangelo Gabriele che annuncia a Maria la maternità divina: trovo ciò grandioso in quanto ci rivela l'immenso amore di Dio per l'umanità.

Mi dona gioia pensare che la presenza degli Angeli nella nostra vita ci rassicura sulla possibilità di

vincere il male che ci rende fragili ed aridi, guidandoci verso il bene che ci fortifica contro le tentazioni e, soprattutto, nell'amore.

Posso dire di ricordare le tante volte in cui il mio Angelo mi ha salvato per amore, mi ha indicato il giusto cammino e, quando ero sola, mi ha sorretta. Se vogliamo trasmettere una goccia del bene che riceviamo, a noi è concesso di essere la mano dell'Angelo, che conforta ed aiuta coloro che soffrono e hanno necessità di un gesto di solidarietà. Mediante questi atti ci è data la possibilità di professare quell'amore verso il prossimo che attua il comandamento datoci dal Figlio, arricchisce il nostro spirito e soddisfa il nostro servizio di volontari de "La Sorgente", donandoci la gioiosa pace interiore. E' un Angelo splendente che annuncia alle donne la Resurrezione di Gesù, la grande gioia della Vita Eterna e sarà il nostro Angelo che ci accompagnerà verso l'eternità.

*Mirella*

## LA SORGENTE CRESCE

La signora Grazia è stata ospite di Casa Betania per alcuni mesi, grazie a tale servizio è risultata piacevolmente colpita dall'attività che svolge l'Associazione.

In segno esplicito di gratitudine si è particolarmente interessata alla promozione della Missione di Carità della nostra Comunità al punto da desiderare che anche il suo paese, Manfredonia, potesse essere pervasa della stessa amorevole spiritualità.

A tale fine una delegazione dei responsabili dell'Associazione è stata invitata dal parroco don Antonio e da alcune parrocchiane del paese pedegarganico per concordare l'inizio di attività di una Comunità filiale mediante preparazione spirituale nella menzionata località foggiana.

Preghiamo S. Camillo affinché interceda per benedire i nuovi suoi seguaci e li ispiri al fine di far crescere il nuovo rivolo fino a divenire Sorgente.

*La Sorgente*

**Il 25 e 26 gennaio 2014 "La Sorgente" sarà in ritiro spirituale presso l'"Oasi S. Maria dei Monti" di Grottammare (AP); i partecipanti saranno ospitati nel Convento Franciscano. La spesa per vitto ed alloggio, per la complessiva durata del soggiorno è previsto di € 50.00 circa. E' necessaria sollecita prenotazione!**

Nel mio paese d'origine, Atessa, un tempo – e forse anche oggi – era tradizione che il pranzo di Natale si concludesse con un ottimo dolce di mandorle, ripieno di “pasta reale”, ricoperto di cioccolato, dalla strana forma di un serpente arrotolato, caratterizzato da 2 occhi rossi (due mezze ciliegie candite). Il tutto per ricordare questa bella leggenda.

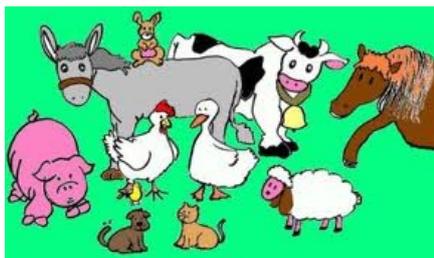
Quando nacque Gesù tutti gli animali, festanti, si affrettarono per andare ad adorarlo e fra essi si insinuò anche un cattivissimo serpente, il cervone, certo con intenzioni non buone.

Sibilando in modo minaccioso, riuscì a farsi largo fra tutte le bestie e si fermò solo quando fu in una grotta dove vide, fra una donna ed un uomo, un bambino posato sopra un mucchietto di paglia, tremante per il freddo.

Accadde in un attimo: il cervone si sentì invadere da sentimenti, mai provati, di tenerezza e compassione per quell'esserino così dolce ed indifeso. Cosa fare per aiutarlo? Il serpente cominciò a fissare la creatura con uno sguardo sempre più penetrante e i suoi occhi divennero sempre più luminosi, come il fuoco, simili a 2 piccoli soli.

A quel calore il bimbo si destò e, guardando il serpente dagli occhi rossi e splendenti, gli sorrise e disse: “Sei stato buono con me, d'ora in poi lo sarai con tutti! Nessuno ti temerà più e tutti, ricordando la mia nascita, penseranno e parleranno di te con dolcezza”. E così fu! Oggi il “cervone” è proprio un dolce....

E pieno di dolcezza mi pare un testo antico tratto dal Codice di Jacopo da Varagine “La leggenda aurea”, volto nel dialetto abruzzese dai signori DE NINO e FINAMORE.



La voce de le bestie

Dice lu 'halle: <<Chicchiricchi, ha nate 'Ddij!>>

Addumanne la voce: <<Mmooh! Addoh?>>

J' sponne la pec're: <<Mbèe, mbèe, m' Bettelemme>>

E fa lu corve: <<Cqu-à, cqu-à quande?>>

Je precise la cornacchie: <<Haà, haà, Adesse!>>

Ntra 'ddice l'asine: <<Hija, hija, jammece!>>

Corre lu cavalle: <<Ihihi! Ihihi! Pure Ihi!>>

Je va 'rrete la capra: <<Unce! Unce! A vedé!>>

E chiude la vacche: <<Mmuuh! Mmuuh! Uh, Gisù!>>

Augurandovi un sereno e ..... dolce Natale vi saluto

Edi

L'Associazione Comunità dei Missionari della Carità a servizio della Vita onlus, “La Sorgente”, in poco meno di 20 anni, ha formato un nutrito stuolo di “sorgentini”.

Il padre spirituale dell'associazione ha insegnato a tutti che la Comunità da lui fondata persegue un obiettivo sostanziale perché un essere umano qualsiasi possa considerarsi un “sorgentino”: aprire il cuore allo Spirito Santo, amare il prossimo come Dio ama.

Gli associati, con spirito di cristiana carità, da tempo praticano la missione volontaria di aiuto e di amore verso coloro che soffrono a causa del disagio nella vita quotidiana soffocata dalla sofferenza per malattie e dal dolore.

La sensibilità del popolo sorgentino non si è fermata alla sola assistenza ai piccoli bisogni di chi è ricoverato nelle corsie degli ospedali; infatti, da tempo esiste a Chieti un centro di ospitalità: la “Casa Betania”.

La struttura è a disposizione dei parenti degli ammalati ricoverati nei nosocomi, in essa trovano un'abitazione temporanea coloro che, avendo assistito il proprio congiunto durante il giorno, al termine di questo, dovrebbero percorrere molti chilometri per tornare a casa, per, poi, ritornare indietro il giorno successivo.

La vita diurna a contatto con il malato ha consentito ai più di comprendere che i problemi di questi fratelli sfortunati non terminano con il completamento delle terapie curative né con la cessazione dell'assistenza clinica ma si prolunga ben oltre la dichiarata guarigione a causa di una convalescenza più o meno lunga e che, solo al termine di questa, la salute psico-fisica può ritenersi recuperata.

Un gruppo di soci dell'area di Francavilla al Mare, città non fornita di ospedale, ha messo il proprio tempo libero a disposizione di coloro che soffrono, allo scopo di costituire un piccolo centro di intrattenimento nei locali dell'Oratorio della parrocchia di S. Alfonso; provvisoriamente il centro è aperto il martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

Coloro che ne sentono la necessità possono trovarvi conforto, socializzazione, aiuto morale, aiuto nella lettura e comprensione della Parola del Signore o soltanto intrattenersi con persone disponibili, pronte a dare loro ascolto senza la frettolosa, parziale, attenzione che spesso si trova nelle famiglie costrette da impegni di lavoro sempre più pressanti.

L'attività del gruppo è iniziata dal novembre u. s. ma già dà luogo a fattiva collaborazione con le autorità e i funzionari che operano nel sociale, destinatari delle istanze di cittadini in difficoltà.

La fiamma che scalda il cuore del volontario de “La Sorgente” tende a sciogliere il ghiaccio della sofferenza e del dolore, come ha ispirato l'esempio di S. Camillo.

Il Gruppo di Francavilla